



ROGER ABRAVANEL

Roger Abravanel è italiano due volte: perché è italiano e perché è nato a Tripoli, della rarissima specie degli italiani tripolitani ebrei, come Herbert Pagani. Ha un'altra caratteristica-. È intelligente, e ha la faccia intelligente. Di un'intelligenza malinconica, come quella del *Ritratto di giovane* di Lorenzo Lotto nell'Accademia di Venezia. Ed è giovane, nonostante si sia laureato nel 1968. Fu allora «il più giovane ingegnere d'Italia» (con relativo premio). Essendo ingegnere, fisico tecnico, e concreto, si occupa di economia. Ed è Advisor per il Fondo di Venture Capital Wanaka in Israele. In Italia è nel Consiglio di amministrazione di Luxottica. Ci vede benissimo. Per essere letto, per essere utile, scrive come editorialista sul «Corriere della Sera». E predilige l'aristocrazia della conoscenza. Altrimenti chiamata con brutta parola: meritocrazia. Per questo ha presentato al Governo un «Piano nazionale per la qualità e il merito» Avendolo verificato, oltre all'intuito, sa che le donne sono più intelligenti, più veloci, efficaci e capaci degli uomini. Così ha indotto il Governo a varare una Fondazione per il merito e la legge per aumentare il numero di donne nei Cda delle società quotate. Da uomo è l'ultimo picconatore del potere del maschio, privilegio occulto.

Lampanti i titoli di due suoi libri: «Italia, cresci o esci», e «La ricreazione è finita».

Vittorio Sgarbi